



Così si presentava la vallata del Vajont prima del disastro



Così si presenta ora

Dall'estero stanno rientrando a centinaia nella zona del disastro

# Tornano gli emigrati e trovano

## Interpellanza urgente del PCI alla Camera

## solomorti e rovine

I deputati comunisti del Veneto onn. Busetto, Vianello, Lizzero, Ferrari, Marchesi, Golinelli, Lusoli e Ambrosini, il compagno Togliatti ed altri fra i quali gli onn. Ingrao, G. C. Pajetta, Rossana Rosanda, Lajolo, Marisa Cinciaro Rodano, Chiaromonte, Galuzzi, Tognoni, Lama, Laconi hanno rivolto al presidente del Consiglio, on. Leone, la seguente in:

« I sottoscrittori chiedono di interpellare il presidente del Consiglio dei ministri per avere quale sia il pentimento del Governo in ordine alla responsabilità diretta e indiretta che emerge dalla immane tragedia abbattutasi sul bacino del Vajont, la più grave che si sia verificata nel nostro paese dalla fine della guerra in poi, e per conoscere in particolare:

« 1) quali misure il governo abbia adottato e intenda ulteriormente approntare, per l'assistenza ai superstiti, per gli aiuti agli emigranti, ai militari, ai giovani studenti e lavoratori, che hanno perduto le loro famiglie; per l'indennizzo dei danni agli aventi diritto; per il lavoro a cui ne è rimasto privato; per le prime opere di ricostruzione e la ricostitu-

zione delle possibilità di vita delle popolazioni sopravvissute;

« 2) se il governo sia a conoscenza del fatto che da pochi giorni vi era uno stato di allarme, dei tecnici e nelle popolazioni della zona; che un'ora prima del disastro era stato chiesto e disposto il blocco dei traghetti stradali; il blocco delle autostrade, perché nessun preavviso venisse dato alle feroci autorità per promuovere lo sfollamento delle popolazioni minacciate, mentre in alcune località si provvedeva a far trasferire il bestiame; che, ancor meno di un'ora prima del verificarsi della catastrofe, le famiglie residenti sotto la diga e gli addetti alla sottostante cartiera erano stati avvertiti di non allarmarsi in relazione al possibile verificarsi di una leggera trasmisone dalla sommità della diga di poche quantità di acqua, mentre due giorni prima della tragedia il sindaco di Erto-Cassio aveva inviato con pubblico avviso la popolazione a sfollare una frazione del Comune in relazione ai frammenti già in corso e prevedibili; e quali misure in ordine a questi chiarimenti avvertiti dalle autorità abbiano adottato;

« 3) quali indagini siano state ordinate per accertare la piena sicurezza e stabilità dei terreni a

monte del bacino prima che le autorità centrali del Ministero dei lavori pubblici adottassero i provvedimenti di autorizzazione per la costruzione della diga e successivamente per l'invaso del bacino;

« 4) perché non sono state tenute nella dovuta e responsabile considerazione sia le proteste che da anni, chiaramente e ripetutamente, le popolazioni delle zone interessate, sia le proteste dei tecnici della società Adriatica di elettricità per i danni accentuati e le situazioni di gravissimo pericolo determinate con la creazione del bacino artificiale del Vajont in zona geologicamente incisiva, che la serie di precise e documentate denunce consegnate in risoluzioni unanimi dal Consiglio Provinciale di Belluno e dai Comuni delle zone interessate, ed i voti espressi in Convegni qualificati, in articoli di stampa, in parere di tecnici specialisti sullo stato di dissesto geologico del territorio montano circostante il bacino artificiale, in riguardo alla probabile ditta di disperdimento delle acque del bacino presso il Municipio competente, in interrogazioni, interpellanze, interventi di parlamentari appartenenti a differenti forze politiche, rivolti a segnalare il pericolo e a richiedere misure adeguate ed urgenti».

### Da uno dei nostri inviati

BELLUNO, 12 ottobre.

L'ufficio anagrafe del Municipio di Longarone è aperto e funziona, anche se il suo pavimento è tutto gobbe e avallamenti. Ma non rilascia atti di nascita o stati di famiglia. Gli impiegati hanno sul tavolo soltanto due cartelline verdi: su una sta scritto: « vivi », sulla altra « scomparsa ». Tutto l'angusto spazio disponibile per il pubblico è pieno di gente silenziosa. Chiedono dapprima di vedere la cartellina dove c'è l'elenco dei « vivi »: scorrone con gli occhi velati dalle lacrime e le mani scosse da un tremito convulso. I fogli formato protocollo dove nomi e cognomi sono scritti uno sotto l'altro. I più non trovano il « loro » nome, per quanto leggano e rileggano sperando che sia sfuggito. Poi, senza parlare, chiedono l'altra cartellina dove i fogli formato protocollo sono molti di più e gli elenchi fitti e interminabili.

Gli dice: « E pensare che ci lamentavamo "prima" che la vita è brutta e dura... ». Viene da Wuppertal, in Germania, dove trascorreva una galleria. Ha trovato la sua famiglia di mezzata: la mamma e due fratelli sono morti, il padre e due sorelle si sono salvati. Ci chiede delle salme, dove sono raccolte, se è possibile identificare, le condizioni dei corpi. Ci sforziamo di spiegarglielo facendo i particolari più raccapriccianti. Senza guardarsi in viso commenta: « Allora preferirei che i miei restassero sotto, sepolti nella loro casa. Almeno riposano là ». Nei suoi occhi non c'è una lagrima. Poco gente piange a Longarone, perché l'angoscia, l'orrore, frenano anche le lagrime.

Viene ad iscrivere il suo nome nell'elenco dei « vivi » un ragazzo di 17 anni: Claudio Nicola. Frequenta l'ultimo anno dell'istituto professionale. La sera della catastrofe era andato a fare un giro in macchina con un amico, Tonino Palma. Al ritorno non ha ritrovato più il suo paese, né il babbo, né la mamma, né i nonni. È venuto uno zio, operaio a Milano, e si porta dietro il ragazzo con sé. Era mio nipote — dice — adesso resteranno sotto, sepolti nella loro casa.

Poco lontano, un ufficiale della polizia invece contro un uomo di trent'anni che chiede di essere trasportato all'ospedale perché si sente male. « Ma non faccio scene — gli urla dietro l'ufficiale — l'ho portato ieri a Belluno, e i medici hanno detto che stava benissimo ». L'altro non sa reagire, scoppia a piangere. Ieri non si è mosso.

E' stato una notte intera nell'acqua ed ora invece delle feci gli esce sangue in continuazione. Ce lo dice il fratello, giunto da Padova, che stanno a dormire con lui. La polizia, l'apparato dello Stato non sono forse qui per recare assistenza e aiuto? Ci sono centinaia di automobili che vanno e vengono, decine di elicotteri che volano per i fotografi e gli operatori televisivi: e a un sopravvissuto che chiede di essere portato all'ospedale si risponde con gli insulti.

Noi a Longarone siamo giunti viaggiando su un autocarro carico di esplosivi dell'impresa che sta rifacendo la strada. Stiamane erano stati aboliti tutti i lasciapassare per le macchine dei giornalisti, anche l'autocarro dell'impresa ha dovuto attendere due ore prima di ottenere il permesso. Solo chi viaggia a piedi non trova ostacoli. E da Ponte nelle Alpi a Longarone continua ininterrotta, a tutte le ore, la lunga « via crucis » di chi viene — i familiari, i parenti

dalla vallata del Vajont, si passano tra le casette di legno, una cassetta di zinco, una forma di formaggio. Anche questo può servire ad identificare un nome, una famiglia.

Dice un uomo: « Quel formaggio è di sicuro di mio cugino Bez, lui ne tiene sempre in casa ». Nella cassetta sono state ritrovate carte personali e foto dei carabinieri Giovanni Maier, seppellito con la moglie e le loro due bambini. Le piccole sorridono dalle instantanee che i parenti, giunti da Vittorio Veneto, si passano tra le mani.

Poco lontano, un ufficiale della polizia invece

contro un uomo di trent'anni che chiede di essere trasportato all'ospedale perché si sente male. « Ma non faccio scene — gli urla dietro l'ufficiale — l'ho portato ieri a Belluno, e i medici hanno detto che stava benissimo ». L'altro non sa reagire, scoppia a piangere. Ieri non si è mosso.

E' stato una notte intera nell'acqua ed ora invece delle feci gli esce sangue in continuazione. Ce lo dice il fratello, giunto da Padova, che stanno a dormire con lui. La polizia, l'apparato dello Stato non sono forse qui per recare assistenza e aiuto? Ci sono centinaia di automobili che vanno e vengono, decine di elicotteri che volano per i fotografi e gli operatori televisivi: e a un sopravvissuto che chiede di essere portato all'ospedale si risponde con gli insulti.

Noi a Longarone siamo giunti viaggiando su un autocarro carico di esplosivi dell'impresa che sta rifacendo la strada. Stiamane erano stati aboliti tutti i lasciapassare per le macchine dei giornalisti, anche l'autocarro dell'impresa ha dovuto attendere due ore prima di ottenere il permesso. Solo chi viaggia a piedi non trova ostacoli. E

E

da Ponte nelle Alpi a Longarone continua ininterrotta, a tutte le ore, la lunga « via crucis » di chi viene — i familiari, i parenti

dalla vallata del Vajont, si passano tra le casette di legno, una cassetta di zinco, una forma di formaggio. Anche questo può servire ad identificare un nome, una famiglia.

Mario Passi

## Incredibile risposta al comune di Erto

# L'ENEL controllava ogni giorno ...e andava tutto bene

Il Comune di Erto e Casso (provincia di Udine) in data 2 settembre 1963, con oggetto « Sicurezza del paese di Erto » aveva inviato al Consiglio S.A.D.E. - Venezia, all'ufficio Genio Civile - Udine, alla Prefettura di Udine, e al ministero dei Lavori Pubblici la seguente lettera:

« Richiamato il mio predecessore telegramma del luglio scorso, rimasto, fra l'altro, senza risposta; visto il susseguirsi delle frequenti scosse telluriche (le ultime: una alle ore 10,20 di oggi, 5/6 grado scala Mercalli, accompagnata da pauroso e insolito boato e caduto completo di uno «stavolo», proprietà dei fratelli De Lorenzi Ganever, già lesionato per le precedenti scosse sismiche e frammenti locali; ed una lieve scossa verso le 16,30 di oggi); visto le precauzioni adottate dall'impresa che lavora in fondo valle, di fronte alla diga; considerato che l'abitato di Erto sta a pendio scoscesissimo e friabile, a nostro avviso, e che le ripetute e rilevanti erosioni e frammenti che si verificano in luoghi disabitati — legg. falde del Toc e località Val De Nere — possono da un momento all'altro verificarsi anche valle del paese; constatato che le popolazioni di Erto e Casso stanno vivendo in continuo allarme; considerato anche il fatto che altri queste cose minimizzano, ma che per la gente di Erto comportano la sicurezza della vita e degli averi, questa amministrazione fa nuovamente presente le proprie preoccupazioni per la sicurezza del

paese e i propri dubbi sulla stabilità delle sponde del lago di Erto e pertanto esige dal corrispondente esercizio delle sicurezze che il paese non venga nell'incubo del periodo prossimo o remoto, non subirà danni né nelle persone né nelle cose (alla ex S.A.D.E. non constava che molte terreni del Toc franassero, in situazione stabile e in nessun caso può essere influenzata dalla presenza del serbatoio, come è dimostrato dagli studi eseguiti dal servizio idraulico del Comune di Udine) alla prefettura di Udine e al servizio idraulico del Ministero dei Lavori Pubblici di Roma;

« Rispondiamo al foglio numero 2227 inviatoci in data 2 settembre c. m. dal sindaco del comune di Erto e Casso, e mandate per conoscenza anche ai sopra indicati indirizzi.

Senza entrare nel merito delle affermazioni piuttosto azzardate contenute nel foglio citato con riferimento al comma 2, per ristabilire la verità, facciamo presente che lo «stavolo» già di proprietà dei fratelli Lorenzi Ganever, ed ora di questo Ente, situato in località Toc, era da anni gravemente lesionato per un movimento del terreno su cui era fondato, e da tempo in demolizione. L'ultimo suo muro è ceduto il giorno 1. settembre, precipitosamente cioè al termine del giorno 2.

Per quanto riguarda il comma 4: tutto il serbatoio, e quindi anche la sponda opposta di giornalieri controllati da parte del nostro ufficio locale. I risultati dei

controlli stessi da parte del nostro ufficio locale vengono mandati quindici giorni dopo al Genio Civile di Belluno, al servizio idraulico e ai membri della commissione di collaudo, nominata già in fase di costruzione della diga. In particolare l'abitato di Erto, situato a quota molto elevata del massimo inneso, in situazione stabile e in nessun caso può essere influenzata dalla presenza del serbatoio, come è dimostrato dagli studi eseguiti dal servizio idraulico del Comune di Erto e Casso, e per conoscenza anche ai sopra indicati indirizzi.

La lettera porta questa firma: « ENEL già della S.A.D.E. Azienza produzione energetica, servizi costruzioni per lo stato pericolo pubblico », osserviamo che la citata fra-

W. A. Biadene.

La

lettera

è

di

7

7

7

7

7

7

7

7

7

7

7

7

7

7

7

7

7

7

7

7

7

7

7

7

7

7

7

7

7

7

7

7

7

7

7

7

7

7

7

7

7

7

7

7

7

7

7

7

7

7

7

7

7

7

7

7

7

7

7

7

7